

Primo *reportage* del viaggio in India, febbraio 2016



Il Gandhi Research Foundation (GRF), Jalgaon, India. Il principale centro di studi accademici sul pensiero nonviolento in partenariato con il Centro Internazionale Mahatma Gandhi di Monteleone di Puglia, in provincia di Foggia.

Il comune di Monteleone di Puglia e il Centro Gandhi di Pisa sono impegnati in questa fase di costituzione del *Centro Internazionale per la Nonviolenza Mahatma Gandhi* nel promuovere nuove collaborazioni a livello nazionale e internazionale per la realizzazione della *Peace Summer School* che avrà luogo questa estate a Monteleone di Puglia, (FG). Al momento sono 40 le organizzazioni nazionali e 20 quelle internazionali che hanno aderito con entusiasmo al progetto.

Al fine di costituire un *campus* di educazione alla pace, il centro Gandhi insieme al Comune di Monteleone ha avviato la pratica per la costituzione di una cattedra UNESCO che permetterà la realizzazione di corsi di formazione di alto livello riconosciuti sul piano internazionale.

A questo scopo lo scorso mese di febbraio sono stata in viaggio in India. Due i motivi principali della scelta di questo paese. Il primo è perché l'India, come ha affermato il professore Grey Cox¹ nella sua *lectio magistralis* tenuta al GRF (Gandhi Research Foundation) il 19 febbraio 2016, detiene per motivi storici e culturali la *leadership* mondiale del pensiero nonviolento, non solo perché Gandhi, il padre della nazione, è stato il primo uomo politico a riuscire con successo a utilizzare metodi di lotta nonviolenti per trascendere i conflitti ma perché l'India è ancora oggi agli occhi del mondo un paese con una profonda spiritualità pratica, con un sincero rispetto dell'uomo nella sua interezza di anima, mente e corpo. Questo profondo rispetto è sempre presente. *Namaste*², il saluto più comune significa "la mia anima saluta il divino che è in te".

Anche dal punto di vista accademico si può affermare il primato indiano per quanto riguarda i *Peace Studies*. Esiste un'ampia piattaforma di studi e di ricerca del pensiero nonviolento, da corsi universitari a dottorati di ricerca a centri di studi di specializzazione nelle diverse aree scientifiche,

¹ J. Gray Cox, docente di Teoria sociale, filosofia e Peace studies presso il College of the Atlantic, Bar Harbor, Maine, USA.

² La parola *namaste* letteralmente significa "mi inchino a te", e deriva dal [sanskrito](#): *namas* (inchinarsi, salutare con reverenza) e *te* (a te). A questa parola è però implicitamente associata una valenza spirituale, per cui essa può forse essere tradotta in modo più completo come *saluto (mi inchino a) le qualità divine che sono in te*. Unita al gesto di unire le mani e chinare il capo, potrebbe essere resa con: *le qualità divine che sono in me si inchinano alle qualità divine che sono in te*, o anche, meno sinteticamente, *unisco il mio corpo e la mente, concentrandomi sul mio potenziale divino, e mi inchino allo stesso potenziale che è in te*. In sostanza, dunque, il significato ultimo del saluto è quello di riconoscere la sacralità di ognuno di noi.

sociali, economiche, politiche e religiose, della teoria e della prassi della nonviolenza.

Durante il mio viaggio ho incontrato una ventina tra associazioni e centri di ricerca del pensiero nonviolento disposti a collaborare con il *Centro Internazionale per la Nonviolenza Mahatma Gandhi*, tra cui: la *Fondazione Mahatma Gandhi* di Edmonton, Alberta in Canada; il *Centro di ricerca Sarvodaya*, Madurai; *ASSEFA* India; *Gandhi Research Foundation*, India; l'università *Gandhian Studies*, Wardha, India; la *Vigyan Foundation for social Justice, Equity and Equality*, India;

il prof.re J. Gray Cox, docente di Teoria sociale, filosofia e *Peace studies* presso il *College of the Atlantic*, Maine, USA; Radhaben Bhatt, direttrice dell'università *Gandhi Peace Foundation* di New Delhi; *L'Universita di Toronto OISE for studies in education*; *Mahatma Gandhi College of Social Work*, West Champaran, India; l'*Istituto Global Education (IGE)* British Columbia USA e il *CFPEM Centro per la pace di Manipur*, India; l'associazione *Ekta Parishad*, un movimento sociale composto da 11.000 comunità operative in 11 Stati indiani.

Le prime due settimane di viaggio le ho trascorse nella parte sud dell'India, nel Tamil Nadu, insieme all'associazione ASSEFA (Association for Sarva Seva Farms – Associazione per le Fattorie al Servizio di Tutti, www.assefaitalia.org) che si occupa di promuovere lo sviluppo delle comunità di villaggio basandosi sulla *self-reliance* e l'autodeterminazione dei popoli.

Questo significa che i vari progetti, che vanno dall'educazione dei bambini, ai gruppi femminili per i diritti delle donne, alla formazione di cooperative di contadini alle banche di microcredito per l'autofinanziamento dei progetti, si basano sui bisogni e le risorse del territorio, rendendo le comunità indipendenti e autosufficienti. Questo lavoro è importante



Sopra: I bambini di una scuola Assefa durante il *Bhalar Sabha*, un piccolo parlamento con rispettivi ministri del comportamento, della salute, dell'agricoltura, dell'educazione ecc., dove bambini imparano la partecipazione attiva e discutono sulle problematiche della scuola.
Sotto: le insegnanti Assefa durante un corso di aggiornamento.

perché implica un concetto economico significativo che Gandhi chiama *Swadeshi* e che egli ha utilizzato nella lotta di liberazione dal dominio inglese per un'indipendenza, che fosse economica e sociale prima che politica.

Nella tradizione indiana il lavoro contadino e l'artigianato erano il motore centrale dell'economia.

Con l'avvento dell'industrializzazione e la forte concorrenza inglese nella produzione delle stoffe milioni di artigiani e contadini si ritrovarono disoccupati. L'intero sistema produttivo, dal lavoro contadino nelle piantagioni di cotone al lavoro artigiano della lavorazione delle stoffe indiane entrò in crisi riversando milioni di lavoratori in una condizione di miseria.

Gandhi capì che il vero progresso economico doveva essere solo il mezzo per rendere una società migliore, al fine di raggiungere la prosperità attraverso la piena dignità, integrità e supremazia di tutti i suoi membri: il *Sarvodaya*, un'economia al servizio di tutti che consideri i bisogni di tutti i membri della comunità e il lavoro l'unico mezzo per restituire dignità ai poveri. Così nel 1921 iniziò il movimento di disobbedienza civile che prevedeva il boicottaggio delle stoffe inglesi a favore del vestito tipico indiano, il *Khadi*, riuscendo a superare la crisi economica e a ridare vita alle economie di villaggio .

Questa storia è significativa per comprendere la crisi economica della società moderna.



Un sistema economico basato su una produzione industriale su larga scala, che sia su base pubblica o privata, non è in grado di fornire posti di lavoro per tutti i membri di una società.

Il lavoro autonomo, il *self-employment*, sta scomparendo, le piccole imprese non sono in grado di sostenere i costi della concorrenza. La delocalizzazione della produzione e la globalizzazione rendono le comunità locali incapaci di sostenere un tale ritmo di produzione e di cambiamento. Il numero di disoccupati aumenta insieme al tasso di povertà e di ingiustizia sociale.

Per questo il significato simbolico del *charka*, l'arcolaio, torna di attualità, perché è il simbolo del lavoro autonomo, dell'artigianato che rende indipendenti e libere le comunità locali dalla produzione e da un potere decisionale centralizzato ed esterno.



Sopra: donne alla GFR durante la preghiera interreligiosa del mattino che lavorano con il charka, l'arcolaio. Sotto: la preghiera serale al GRF.

Tolstoj spiega nella “pratica del lavoro del pane” un principio di economia nonviolenta che vede l'uomo realizzarsi non solo nella dimensione materiale ma anche in quella intellettuale e spirituale.

La divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale crea ingiustizia. Ogni uomo ha infatti il dovere di sviluppare entrambe le dimensioni. Secondo Tolstoj il compito razionale e nobile di ogni uomo è quello di dedicare un'ora del proprio tempo nel svolgere un'attività manuale, che aiuta a comprendere e praticare, in modo consapevole, la libertà dallo sfruttamento del lavoro altrui e la riduzione volontaria dei consumi in un'ottica di condivisione e sostenibilità.



È con questa consapevolezza che nella seconda metà del viaggio trascorso alla GRF (Gandhi REsearch Foundation) ho praticato il lavoro con il *charkha*, l'arcolaio, durante la preghiera interreligiosa collettiva del mattino. E con lo stesso spirito si proporrà l'iniziativa anche alla Scuola estiva di Monteleone di Puglia.

Durante il soggiorno nel Maharashtra sono riuscita a visitare Wardha, il luogo dove Gandhi ha fondato *l'ashram* nel quale ha vissuto durante l'ultimo periodo della sua vita e il Gandhi Research foundation a Jalgaon con cui siamo riusciti ad avviare una feconda collaborazione.

Insieme abbiamo avuto una settimana di *workshop* e laboratori dai quali sono emersi una serie di progetti che il *Centro Gandhi* e il *Centro internazionale per la nonviolenza Mahatma Gandhi* di Monteleone vogliono portare avanti.

Un primo progetto riguarda il programma di educazione alla pace rivolto ai ragazzi della scuola media della durata di tre anni. L'obiettivo è quello di promuovere la lettura di testi significativi per la formazione del pensiero nonviolento. Il Centro Internazionale di Monteleone si impegnerà, insieme al Centro Gandhi di Pisa, a tradurre e contestualizzare alla realtà italiana i testi di riferimento per il superamento della prova online che permetterà l'ottenimento di un attestato di primo livello sui principi di *Peace studies*, riconosciuto sul piano internazionale.

Un secondo progetto riguarda la *Women for Peace Conference* dedicato alle donne impegnate per la pace. Si vogliono raccontare storie di donne, del passato e del presente, che hanno portato cambiamenti sociali importati usando mezzi nonviolenti. Attraverso una mostra fotografica di

"women stories" saranno esposte alla GRF a Jalgaon il 26 ottobre 2016 le storie di vita di donne di tutto il mondo.

A partire da ora fino ad ottobre sarà promossa una campagna a livello internazionale: "un minuto per le donne" rivolta a sensibilizzare le nuove generazioni sulle questioni di genere, dove ragazze dell'età compresa tra i 14 e i 25 anni possono, con un video di un minuto, esprimere il significato che ha per loro essere donne impegnate per la pace.

I video saranno valutati da una giuria al Film Festival di New Delhi che premierà 20 ragazze di tutto il mondo per i loro lavori.



Interpretazione teatrale della "non collaborazione con il male" durante il *workshop*: "Peace Education and Human Rights Learning Exchange (PEHRLE)", GRF, Jalgaon, India.

Il Centro Internazionale per la nonviolenza Mahatma Gandhi, aderisce alla promozione dei progetti di sensibilizzazione sulle questioni di genere e di educazione alla pace. Nel nostro contributo invieremo la storia di donne italiane, come quella di suor Giaretta e delle donne del Giardino della Pace inaugurato lo scorso 8 Marzo a Monteleone di Puglia.



Alcuni degli ospiti del GRF durante le giornate di laboratorio dal 23 al 27 febbraio 2016

Gabriella Maria Calderaro
della redazione "Quaderni Satyāgraha" del Centro Gandhi